



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 7

**BOZZE NON CORRETTE**

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente*

**2<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)**

**INDAGINE CONOSCITIVA SUL FENOMENO DELLE  
INTERCETTAZIONI TELEFONICHE**

22<sup>a</sup> seduta: martedì 12 settembre 2006

Presidenza del presidente SALVI  
indi del vice presidente MANZIONE

**I testi contenuti nel presente fascicolo — che anticipa a uso interno l'edizione del Resoconto stenografico — non sono stati rivisti dagli oratori.**

**INDICE****Audizione di esperti**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 4, 8 e <i>passim</i>	<i>CIRAFICI</i> . . . . .	Pag. 17, 19
BOCCIA MARIA LUISA ( <i>RC-SE</i> ) . . . . .	11	<i>COSA</i> . . . . .	4, 8, 10 e <i>passim</i>
CASSON ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	10, 11, 17 e <i>passim</i>	<i>FOLINO</i> . . . . .	16, 21
MANZIONE ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	9, 12	<i>RIGHETTI</i> . . . . .	12, 13, 17 e <i>passim</i>
ZICCONI ( <i>FI</i> ) . . . . .	19	<i>ROMANO</i> . . . . .	3
		<i>VIOLI</i> . . . . .	18, 19, 20 e <i>passim</i>

---

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il colonnello Paolo Romano, vice capo di gabinetto del SISMI, il dottor Bruno Valensise, direttore dell'Ufficio legale del SISDE, accompagnato dal dottor Giorgio Ragucci, il dottor Roberto Cosa, direttore Business security di TRE, accompagnato dal dottor Giuseppe Bonfardeci e dal dottor Fabrizio Marcelli, la dottoressa Simonetta Giordani, responsabile dei rapporti istituzionali di WIND, accompagnata dal professor Salvatore Cirafici, dal dottor Romano Righetti, dal dottor Rocco Violi e dal dottor Vincenzo Folino.*

### **Presidenza del presidente SALVI**

*I lavori hanno inizio alle ore 15,35.*

#### **PROCEDURE INFORMATIVE**

##### **Audizione di esperti**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche, sospesa nella seduta dello scorso 26 luglio.

È oggi in programma l'audizione di esperti. Sarà svolta per prima l'audizione dei rappresentanti del SISMI e del SISDE, che saluto e ringrazio per la loro presenza.

Informo i nostri ospiti che siamo in seduta pubblica. Se ritengono che vi siano ragioni per secretare in tutto o in parte i loro interventi li invito a segnalargli onde provvedere in tal senso.

*ROMANO.* Signor Presidente, vorrei che quanto dirò venisse secretato.

PRESIDENTE. Considerato che la maggioranza dei senatori propende per la segretezza della seduta, disattiveremo il collegamento con la sala stampa.

Chiedo, infine, che venga autorizzata la redazione del resoconto stenografico anche per questa parte della seduta.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

*I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,40.*

*I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 18,30.*

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Sarà svolta ora l'audizione di rappresentanti di TRE; sono presenti il dottor Roberto Cosa, direttore *business security*, il dottor Giuseppe Bonfardeci, responsabile delle relazioni istituzionali nazionali, e il dottor Fabrizio Marcelli, responsabile *technical security*.

Saluto i nostri ospiti, li ringrazio per la loro presenza e li informo che siamo in seduta pubblica. Se ritengono vi siano ragioni per secretare alcune parti del loro intervento, li invito a segnalarlo onde provvedere in tal senso.

COSA. Signor Presidente, non ci sono ragioni per secretare i nostri interventi.

PRESIDENTE. Comunico quindi che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Come sapete, il Senato sta svolgendo un'indagine conoscitiva sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche in vista dell'opportunità, ventilata da più parti, di un intervento legislativo; stiamo infatti ascoltando, fra gli altri interlocutori, le società concessionarie dei sistemi telefonici, abbiamo già ascoltato Telecom.

I punti che ci interessano sono soprattutto il modo in cui concretamente opera il fenomeno, che tipo di rapporti, anche finanziari, vi sono con le amministrazioni pubbliche competenti a questo riguardo ed il fenomeno della fuga di notizie. Infatti, uno dei temi più dibattuti sulla stampa in merito alla legge riguarda soprattutto la pubblicazione di intercettazioni legali; naturalmente noi vogliamo, invece, approfondire anche il rischio che ci siano altre forme di intercettazione o altre possibilità di ascoltare le stesse intercettazioni legali. Ascolteremo comunque quello che riterrete utile esporre alla Commissione.

Procederemo con una vostra esposizione introduttiva e poi i commissari, se ritengono opportuno approfondire, porranno domande e questioni specifiche. Ci scusiamo per i tempi lunghi rispetto alla convocazione ma era necessario, nella prima parte della seduta, approfondire alcuni aspetti.

COSA. Esporrò una brevissima introduzione. L'esecuzione delle intercettazioni di comunicazioni prevede, per forza di cose, la cooperazione

dell'operatore titolare delle numerazioni delle comunicazioni intercettate o comunque degli impianti sui quali le intercettazioni insistono materialmente. In passato la collaborazione da parte dell'operatore si estrinsecava nell'accogliere materialmente presso le centrali operative gli operatori di polizia giudiziaria. Oggi i nodi di rete dispongono di specifiche funzioni di intercettazione che, mediante operazioni di tipo logico, consentono di effettuare le operazioni di ascolto direttamente presso i centri d'ascolto indicati nei decreti dell'autorità giudiziaria. L'attività degli operatori rientra nell'ambito delle prestazioni obbligatorie previste dall'articolo 96 del cosiddetto codice delle comunicazioni elettroniche e il ruolo che la società TRE Italia svolge nell'intercettazione si limita a declinare con modalità sostanzialmente informatizzate le richieste pervenute dall'autorità giudiziaria in comandi macchina, che realizzano in forma automatizzata e senza ulteriori interventi da parte dell'uomo quanto necessario a replicare in maniera trasparente ed integrale ed in tempo reale il contenuto delle comunicazioni sottoposte a intercettazione verso il punto d'ascolto indicato dal magistrato. Quindi le persone che svolgono l'attività di prestazione obbligatoria per TRE Italia non possono prendere conoscenza del contenuto delle comunicazioni sottoposte a intercettazione, essendo chiamati a svolgere soltanto un'attività di tipo strumentale.

Come organizzazione interna, per ottemperare agli obblighi previsti dalla licenza, TRE Italia ha costituito, sin dall'avvio della propria attività, la direzione *business security*, organizzata su tre aree di responsabilità. La prima, che è chiamata *organizational and compliance security*, ha l'obiettivo di garantire la *compliance* con la normativa nazionale in materia di *privacy*, quindi tutela e protezione dei dati personali, e di *safety*, quindi tutela del lavoratore nell'ambito del luogo lavoro.

Abbiamo un'area dedicata alla *telecommunication and information security*, che definisce ed elabora le linee guida in materia di sicurezza informatica per tutta l'azienda.

Poi abbiamo l'area *operational security* ed ARPO, acronimo di Area Riservata di Prestazione Obbligatoria, che gestisce la sicurezza di tutte le sedi di H3G; con l'area riservata alle prestazioni obbligatorie assicura il presidio dei rapporti con le autorità giudiziarie e le autorità di polizia per l'erogazione delle prestazioni obbligatorie, gestendo anche il rilascio delle informazioni verso le autorità richiedenti; definisce i requisiti delle piattaforme dei sistemi dedicati alla gestione delle prestazioni obbligatorie, con il supporto specialistico delle aree interne alla direzione *business security*; assicura la partecipazione a gruppi di lavoro interoperatori o quelli istituiti o promossi da autorità ed istituzioni nell'ambito della sicurezza del trattamento dei dati.

Nell'ambito di HG TRE Italia l'area riservata alle prestazioni obbligatorie è l'unica dedicata esclusivamente all'erogazione delle prestazioni obbligatorie. È una funzione completamente centralizzata, nel senso che non ha alcun presidio territoriale. Questo avrebbe comportato sicuramente un rischio maggiore, quindi la necessità di controlli sparsi sul territorio, invece è stata prescelta la soluzione di centralizzare completamente le at-

tività. Quest'area ovviamente è l'unica autorizzata a gestire le prestazioni obbligatorie.

All'interno della funzione ARPO, le attività sono settorializzate, nel senso che chi è dedicato alle intercettazioni non è titolato a conoscere le altre aree e gli altri dati, ad esempio sui tabulati o anagrafiche; questo anche in ottemperanza a quanto richiesto dal Garante per la *privacy* con provvedimento del 15 dicembre 2005.

Tutti i sistemi informatici dedicati allo sviluppo e alla gestione delle prestazioni obbligatorie sono dedicati ed è tutto sottoposto a controllo; le aree dove sono allocati i *server* sono controllate e monitorate, l'accesso è a *badge*. L'area riservata alle prestazioni obbligatorie è allocata materialmente nella direzione generale di TRE Italia a Roma; è ospitata all'interno del piano occupato interamente dalla direzione di *business security* e per accedere al piano è necessario avere un *badge* con privilegio di accesso, altrimenti non si entra. All'entrata e all'uscita ogni operazione e persino la persona vengono registrati in un apposito *log* per poter controllare chi entra e chi esce. All'esterno del piano, che è caratterizzato dalla presenza di ascensori e di scale, è stata collocata, concorde l'azienda, una telecamera che registra 24 ore su 24 la gente che esce ed entra dall'area. Queste registrazioni vengono mantenute per sette giorni e poi vengono sovrascritte, al fine di garantire una maggiore sicurezza all'interno dell'area.

La funzione è gestita da un coordinatore cui fanno capo tutte le risorse impiegate per lo svolgimento della specifica attività, ha delle funzioni interne, di supporto e di controllo, e delle funzioni esterne di relazione con l'autorità giudiziaria e con le forze di polizia che richiedono prestazioni obbligatorie. C'è una grande attenzione in TRE Italia a tutte le problematiche di sicurezza; per venire incontro e adeguarci costantemente alle nuove tecnologie, abbiamo in fase di *test* una soluzione tecnologica nuova, probabilmente la prima in Italia, di gestione degli accessi ai sistemi dedicati alle prestazioni obbligatorie che rispondono al requisito del *need to know-need to use*, ripreso anche dal decreto legislativo n. 196 del 2003, che ha istituito il codice in materia di trattamento dei dati personali.

In altre parole, ogni addetto alle funzioni di prestazione obbligatoria ha accesso unicamente ai sistemi informativi di supporto della propria attività specifica, per cui se uno degli operatori ha il compito di sviluppare le attività strumentali atte ad erogare il servizio di intercettazione può avere accesso solamente al tipo di dato utile allo sviluppo della propria funzione specifica. Ciò viene fatto anche con il ricorso a tecniche di autenticazione forte, quindi mediante l'utilizzo di credenziali biometriche che sono in possesso dell'utente. Ovviamente non abbiamo una banca dati centralizzata al riguardo. Tale funzionalità è in fase di *test* per verificare che non vi siano inconvenienti o malfunzionamenti del sistema; sta funzionando bene, entrerà in esercizio definitivo entro la fine di questo mese ed è probabilmente la prima in Italia, quanto meno per ciò che ci risulta.

Come flusso operativo, o meglio come organizzazione del lavoro all'interno della struttura delle prestazioni obbligatorie, una volta ricevuto il decreto da parte della magistratura si procede ad una verifica tra la rispondenza formale del contenuto del decreto e la congruenza dei dati relativi al bersaglio, cioè al numero da porre sotto intercettazione. Successivamente da parte dell'operatore che riceve l'ordine della magistratura vi è la predisposizione dei comandi per la scelta delle opzioni necessarie per realizzare la duplicazione della comunicazione originata o ricevuta dal bersaglio verso il punto di ascolto indicato nel decreto dall'autorità giudiziaria. In proposito vorrei evidenziare che tra i nodi di rete, cioè le vecchie centrali operative dove materialmente insiste la comunicazione, il numero intercettato, ed i punti di ascolto indicati nei decreti non vi sono elementi di mediazione, per cui è una comunicazione diretta verso il numero indicato nel decreto.

Tutte le prestazioni obbligatorie, come ho detto prima, rientrano nella competenza esclusiva di questa funzione all'interno della direzione *business security*. Le attività vengono realizzate in modo completamente autonomo e svincolato da qualsiasi altra funzione aziendale e il supporto che Tre Italia fornisce alle autorità per la realizzazione delle prestazioni è solo ed esclusivamente di tipo strumentale e non prevede in alcun modo la partecipazione della società e/o delle risorse impiegate nello specifico ad alcuna attività operativa che possa significare in alcun modo registrazione, ascolto, trascrizione o attività simili del contenuto delle conversazioni sottoposte ad intercettazione: in sostanza, è completamente scuro, se posso utilizzare questo termine, rispetto all'operatore, cioè non vi è alcuna possibilità di sentire in alcun modo i contenuti delle conversazioni.

Da un punto di vista tecnologico, Tre Italia ha compiuto sforzi abbastanza importanti per predisporre delle piattaforme dedicate che consentano, attraverso l'inserimento di determinati parametri, di configurare in modo automatizzato tutti gli elementi di rete necessari per duplicare il traffico originato o ricevuto dal bersaglio verso i punti di ascolto indicati nel decreto autorizzativo.

In definitiva, tengo a sottolineare che all'interno di H3G, per Tre Italia vi è solamente una funzione che si può svolgere all'interno di questo tipo di attività. Gli operatori abilitati a svolgere questo tipo di attività hanno conoscenza dei dati tecnici delle intercettazioni solo ed unicamente per porre in essere le attività di predisposizione dei comandi che consentono di replicare la telefonata presso il punto di ascolto indicato. Non vi sono altre possibilità.

Sono state e vengono costantemente aggiornate le misure di sicurezza, seguendo ovviamente le indicazioni dell'allegato B del codice in materia di trattamento dei dati personali. Tutti gli operatori ARPO sono stati nominati «incaricati» del trattamento dei dati e sono dotati, come dicevo prima, di credenziali di autenticazione, che si sostanziano in una *user ID* e in una *password* che devono variare ogni *tot* giorni, secondo quella che è la *policy* generale aziendale. La *password* stessa deve rispondere a determinati requisiti in termini di lunghezza e di presenza di caratteri al-

fanumerici. Ovviamente tutti gli incaricati sono formati e istruiti e seguono costantemente le indicazioni che vengono fornite dal coordinatore della funzione. Le credenziali non più in uso per assenza del personale o per trasferimento ad altra funzione vengono immediatamente inibite, per cui non vi è più la possibilità di utilizzarle ed una *password* non può essere, ad esempio, replicata dopo essere stata utilizzata.

Tutte le operazioni effettuate dai singoli operatori vengono registrate in un apposito *log* di sistema; in questo modo vi è l'abbinamento tra operazione ed operatore, quindi si sa esattamente in questo settore chi fa cosa. Tutti i sistemi ovviamente sono adeguatamente protetti attraverso tecniche di *firewalling* e di antivirus che vengono aggiornati costantemente. I dati inviati ai presidi indicati nei decreti autorizzativi o su richiesta delle forze di polizia sono protetti da *password* o cifrati secondo quelle che sono le indicazioni delle stesse autorità che richiedono i dati.

Se posso dilungarmi ancora un istante, vorrei sottolineare che l'investimento in termini di sicurezza di Tre Italia per quanto riguarda la protezione dei dati e dell'area è abbastanza consistente anche in termini economici. Essendo entrati per ultimi sul mercato, abbiamo avuto la possibilità anche di usufruire delle *best practises*; quindi, Tre Italia è partita sicuramente con un livello di protezione di sistemi abbastanza elevato, sfruttando anche le competenze e le capacità di chi l'ha preceduta nell'attività commerciale. L'investimento economico è stato e continua ad essere abbastanza importante anche per volontà del vertice dell'azienda, che interviene sulla necessità di proteggere comunque tutti i dati contenuti all'interno dell'azienda sostanzialmente per un principio di rispetto verso gli utenti.

Gli investimenti sono stati abbastanza consistenti e lo saranno anche in futuro; le prestazioni obbligatorie rispondono ad un listino in termini di fatturazione che vede Tre Italia sicuramente meno favorita rispetto a chi era nel mercato da più tempo in quanto non vi è la possibilità, con l'attuale tariffazione, di recuperare parte degli investimenti come avveniva in passato. Ciò non toglie che Tre Italia continuerà ad investire in sicurezza, perché sicuramente è un investimento positivo.

Visto che ho chiesto di non secretare l'audizione, non so se posso fornire i dati delle intercettazioni telefoniche; certamente li posso dare in termini statistici. Dal 2004 ad oggi abbiamo registrato una crescita di circa il 300 per cento di intercettazioni telefoniche, con un progressivo e costante aumento anno dopo anno.

PRESIDENTE. È l'effetto dell'aumento delle intercettazioni o dell'aumento della vostra presenza nel settore?

COSA. La presenza nel settore sicuramente è aumentata, in termini percentuali, in modo significativo, però anche le intercettazioni sono cresciute in maniera notevole; sicuramente sono adeguate a quella che è la *customer base*.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Cosa per la sua esposizione introduttiva.

MANZIONE (*Ulivo*). Vorrei partire dall'ultimo dato che ci è stato offerto dal dottor Roberto Cosa, il quale si chiedeva se fosse un dato da trattare con il regime della secretazione: penso di no, perché nell'audizione svolta con i rappresentanti di Telecom ci era stato detto in seduta pubblica che il fatturato di Telecom rispetto a quelle che possiamo definire come prestazioni obbligatorie era di circa 18 milioni di euro l'anno; ci era stato fornito (in modo preciso risulta dal resoconto stenografico) anche il dato quantitativo delle intercettazioni grosso modo che venivano fatte ogni anno. Le dico questo per rassicurarla sul fatto che se il dato esiste può anche fornirlo in chiaro alla Commissione, come hanno fatto anche i rappresentanti degli altri gestori.

Ho poi riscontrato una certa attenzione che lei ha voluto evidenziare in tema di sicurezza e vorrei, a tal proposito, esaminare il dato relativo alla gestione degli archivi. Non si pone solo il problema circa le modalità di esecuzione delle prestazioni obbligatorie che nascono quando viene emanato un decreto di autorizzazione alle intercettazioni, uno degli aspetti affrontati anche dal professor Pizzetti nella prima audizione di questa indagine conoscitiva. Infatti, sarebbe opportuno esaminare anche la questione della gestione degli archivi. Non dico che siano sorti problemi specifici che hanno coinvolto TRE, assolutamente; sappiamo però che nel mondo della comunicazione la gestione degli archivi, che per il professor Pizzetti ha sicuramente rilevanza se riferita alla tutela della *privacy*, ha altrettanta importanza nel momento in cui viene ad essere in qualche modo correlata all'utilizzo di intercettazioni. Vorrei che sull'argomento fornisse alla Commissione ulteriori elementi e dati relativi al traffico telefonico, alle utenze attive e cessate.

Vorrei poi sapere che tipo di rapporti – che pure in questo caso mi sembra siano diventati obbligatori – intercorrono con gli altri gestori. Infatti, la mancata copertura dell'intero territorio nazionale da parte di tutti i gestori telefonici non consente di garantire all'utente la continuità del segnale. Questo obbliga i gestori ad avere forti rapporti tra loro. Sono curioso di sapere come si relaziona TRE, uno degli ultimi ed il più piccolo intervenuto sul panorama nazionale, con gli altri operatori. Il tribunale di Milano, infatti, ha emanato provvedimenti in merito ad alcuni contenziosi relativi proprio alla gestione del traffico dei diversi gestori. Non so se questo sia un problema che riguarda TRE.

Ricordo infine che domani dovrebbe cominciare presso la Commissione giustizia della Camera l'esame dei disegni di legge di iniziativa parlamentare sulle intercettazioni telefoniche, i quali saranno con tutta probabilità abbinati a quello di iniziativa governativa che individua nell'informazione l'elemento più debole del sistema di gestione delle intercettazioni. Sappiamo che in tale sistema gli attori sono rappresentati dai gestori telefonici, dalle società che garantiscono la materiale intercettazione (che, come sappiamo, non si sviluppa mai direttamente attraverso le procure

perché a volte accade che in presenza di una delocalizzazione intervengono altre tecnologie e altri soggetti che provvedono ad eseguire la prestazione), dalla magistratura e dal mondo dell'informazione e della stampa. In termini riduttivi, il disegno di legge del Governo indirizza verso la stampa il momento correttivo dell'intero sistema.

Vorrei sapere come si sono rapportati i gestori, all'interno del settore delle comunicazioni, con il disegno di legge governativo e con questo delicato problema, al di là della necessità di rappresentare il fatto che la sicurezza e la tutela della *privacy* diventano i primi elementi da garantire. È giusto che sia così. Vorrei però conoscere in merito la vostra opinione e sapere se secondo voi esistono anomalie o se è il caso che sia espresso qualche suggerimento da un versante che a volte può essere diverso da quello del legislatore.

CASSON (*Ulivo*). Vorrei porre alcune domande di carattere economico.

In merito ai rapporti tra i servizi da voi prestati e l'autorità giudiziaria, vorrei sapere come vengono stabiliti i costi. Vengono fatti dei capitoli o voi trattate singolarmente con le varie autorità giudiziarie e con il Ministero della giustizia? Esistono poi differenziazioni tra una Regione e l'altra e tra una procura e l'altra?

Vorrei poi conoscere l'ammontare dei vostri investimenti e guadagni nel settore della sicurezza e in quello specifico delle intercettazioni.

Infine, le chiedo se, a suo parere, nel vostro sistema esistono punti deboli o comunque migliorabili circa l'aspetto della riservatezza. È noto, infatti, che si verificano spesso fughe di notizie, problema che peraltro ha costituito la base di avvio di questa indagine conoscitiva. Vorremmo cioè sapere se ci sono ingranaggi da migliorare sotto questo profilo.

PRESIDENTE. Ulteriormente precisando la domanda del senatore Casson, sarebbe opportuno sapere se, anche svolgendo al meglio le pratiche, residuano comunque rischi oggettivi allo stato di sviluppo.

COSA. Circa la gestione degli archivi, faccio presente che l'intero materiale ricevuto viene archiviato in luogo protetto, quindi accessibile solamente alle persone che gestiscono la materia. Non c'è fuoriuscita o abbandono di documenti che contengono dati riservati.

Alcune procure, nel momento in cui chiedono l'erogazione della prestazione obbligatoria, pretendono giustamente di ricevere una fatturazione che contenga anche gli elementi del decreto. In questo caso siamo obbligati a ottemperare le richieste dell'autorità giudiziaria.

Ad ogni modo, tutto il materiale cartaceo concernente le prestazioni obbligatorie è custodito secondo le misure di sicurezza atte ad impedire che qualche soggetto non abilitato possa averne cognizione.

BOCCIA Maria Luisa (*RC-SE*). Per quanto tempo conservate questo materiale?

*COSA*. Per quanto riguarda le fatturazioni, l'archiviazione rispetta i tempi previsti dalla normativa in materia fiscale.

Con riferimento ai rapporti con gli altri operatori, TRE Italia si relaziona con Telecom Italia limitatamente al *roaming*. Non tratto la materia; presumo quindi che i rapporti provengano da un *agreement*, da un contratto nel quale credo che questi siano esplicitati. Non so dire altro in quanto i settori che si occupano di questi aspetti sono gestiti da altre direzioni. Di certo è possibile da parte nostra integrare le risposte con una documentazione scritta che potremmo far pervenire alla Commissione.

Per quanto riguarda il disegno di legge governativo in materia di intercettazioni, ovviamente rispondiamo per quello che concerne la nostra rete, e con ciò mi rifaccio alla domanda posta dal senatore Casson relativa ai punti deboli e migliorabili nella gestione della riservatezza. Nel momento in cui un nodo di rete viene attivato per duplicare una intercettazione telefonica verso un centro di ascolto, che generalmente corrisponde ad un numero fisso, TRE garantisce la sicurezza fino al proprio nodo di rete. Nel momento in cui la comunicazione viene duplicata e passa ad un altro numero di telefono può capitare che la rete non sia più la nostra e a quel punto TRE non può più garantire la sicurezza nel tratto non di sua competenza. Di certo questo aspetto potrebbe anche rappresentare uno spunto di riflessione, avvertendo l'esigenza di proteggere anche una parte che tutto sommato si presenta libera.

Per quanto riguarda i rapporti con l'autorità giudiziaria, preciso che non c'è un listino delle prestazioni obbligatorie che stabilisce le tariffe e quindi come operatori applichiamo i prezzi relativi ai costi operativi. Non c'è alcun margine di guadagno in queste attività; anzi, dovendo operare un bilanciamento di carattere economico, gli investimenti – che sono stati nel tempo superiori ai 5 milioni di euro – l'impiego del personale e tutte le spese d'implementazione e di ricerca di tecnologie sempre più avanzate sicuramente non consentono di rientrare nemmeno dei costi operativi. Pertanto, si tratta di un'attività commercialmente ed economicamente in perdita.

CASSON (*Ulivo*). Voi avete dati precisi sugli investimenti per la sicurezza delle intercettazioni e sui mancati guadagni?

*COSA*. Certamente, faremo pervenire alla Commissione i dati riferiti agli anni 2004, 2005 e 2006 fino ad oggi.

Sul problema della riservatezza all'interno della nostra rete, come dicevo prima, ricordo che la sicurezza assoluta non esiste da nessuna parte perché sarebbe utopico pensare che non ci siano, quantomeno a livello teorico – e non solo – possibilità di malfunzionamento dei sistemi o di attività umane che non siano legalmente corrette.

PRESIDENTE. Fa riferimento al dipendente infedele?

*COSA*. Ovviamente, sono possibilità che vanno tenute in conto. Questo è uno dei motivi per cui nella scelta del personale che accede all'area riservata alle intercettazioni telefoniche facciamo la massima attenzione e andiamo a privilegiare profili che ci sembrano di piena affidabilità. Ovviamente, però, non possiamo garantire al 100 per cento che qualcuno possa avere comportamenti diversi da quelli ai quali è tenuto. Per questo effettuiamo preliminarmente verifiche e colloqui e inoltre privilegiamo quelle figure professionali che abbiano determinate esperienze lavorative o appartenenze a istituzioni nel loro passato. Comunque, viene svolta un'attività di controllo e tutte le operazioni degli addetti vengono monitorate: in sintesi, in questo settore cerchiamo di essere quanto più attenti possibile.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti di TRE Italia per il contributo fornito ai nostri lavori.

Sarà svolta ora l'audizione di rappresentanti della compagnia telefonica WIND. Sono presenti la dottoressa Simonetta Giordani, responsabile dei rapporti istituzionali, il professor Salvatore Cirafici, direttore *asset corporate governance*, il dottor Romano Righetti, direttore affari regolamentari e relazioni istituzionali, il dottor Rocco Violi, responsabile della *privacy* e il dottor Vincenzo Folino, responsabile dell'ufficio rapporti con l'autorità giudiziaria, ai quali cedo subito la parola, ringraziandoli per aver accettato l'invito della Commissione a partecipare all'incontro odierno.

*RIGHETTI*. Signor Presidente, chiediamo se sia possibile proseguire i lavori in seduta segreta.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, intendo porre un problema relativo alla fruibilità della consultazione dei Resoconti stenografici. In tutte le audizioni delle altre società che gestiscono la telefonia – mi riferisco a TRE, che abbiamo audito poco fa e a Telecom, che abbiamo audito qualche settimana fa – non è stata richiesta la secretazione della seduta. Vorrei capire con precisione se il dottor Righetti ha chiesto la secretazione della seduta, perché in tal caso ci sarebbero difficoltà nella consultazione degli stenografici.

PRESIDENTE. Noi li possiamo consultare a uso interno.

MANZIONE (*Ulivo*). Ma solo a uso interno.

PRESIDENTE. Tuttavia, il senatore Manzione afferma che siccome si potrebbe creare una non *par condicio*, c'è qualche ragione specifica per cui preferite che la seduta sia secretata?

*RIGHETTI.* L'unica ragione è dovuta al fatto che daremo descrizione delle procedure da noi adottate per lo svolgimento delle attività di intercettazione che forse potrebbe essere sensibile ai fini della descrizione delle attività stesse. Non abbiamo altre motivazioni.

PRESIDENTE. C'è una preoccupazione che riguarda la vostra azienda?

*RIGHETTI.* Assolutamente no. La nostra preoccupazione era relativa alla descrizione dell'oggetto di questa audizione.

PRESIDENTE. Tale preoccupazione è superata, pertanto i nostri lavori proseguiranno in seduta pubblica.

*RIGHETTI.* Signor Presidente, inizialmente vorrei rivolgere il mio ringraziamento a lei e a tutti i senatori che compongono la Commissione. Intendo fornire una descrizione delle modalità di svolgimento con cui WIND effettua le attività oggetto di questa audizione per poi riservarci di fornire spiegazioni o ulteriori dettagli laddove questo sia richiesto dalla Commissione, direttamente ovvero in seguito, se le informazioni che ci venissero richieste non fossero nella nostra immediata disponibilità.

La WIND, quale licenziataria di un servizio pubblico, fornisce le proprie prestazioni esclusivamente alle autorità istituzionali legittimate, in ossequio e nel rispetto di tutto il quadro normativo di riferimento. In tale contesto normativo tutte le prestazioni di intercettazione sono assicurate dalla direzione *asset corporate governance* che – è bene specificarlo – è ubicata in area riservata a triplo accesso protetto, si avvale di sistemi informatici dedicati e di personale selezionato sulla base di particolari requisiti tecnico-professionali di riservatezza e affidabilità. Al fine di consentire agli operatori della direzione *asset corporate governance* di trattare i dati richiesti nel rispetto di rigorosi protocolli operativi e di sicurezza, ad ognuno di loro è assegnato un terminale ad accesso esclusivo protetto da *password*. Peraltro, tutti gli applicativi necessari all'espletamento delle prestazioni obbligatorie possono essere utilizzati solo previa digitazione della propria *user ID* e *password*.

È in nostro possesso anche il dettaglio della numerosità delle richieste che ci sono state rivolte nel primo semestre 2006 che potremo lasciare agli atti della Commissione.

PRESIDENTE. Questi dati ci interessano soprattutto in proiezione rispetto al passato.

*RIGHETTI.* Forniremo tutti i dettagli, contenuti in varie tabelle, da cui emergerà in modo evidente che le richieste sono numerosissime, come è qui sostenuto.

Per far fronte alle numerosissime richieste, la direzione sopracitata ha costituito un'area specifica per le intercettazioni, con il compito precipuo

di evadere le richieste che siano state autorizzate dall'autorità giudiziaria e che dispongono per WIND lo svolgimento di intercettazioni e comunicazioni Internet, in fonia e dati, utenze fisse, mobili, nazionali e internazionali.

Preme rappresentare come, da sempre, le richieste provenienti dall'autorità giudiziaria vengano normalmente indirizzate alla direzione a mezzo fax, via posta ordinaria, via posta elettronica o mediante consegna diretta. In particolare, le richieste inoltrate via fax e convogliate in appositi *faxing box* giungono alla direzione per il tramite di un'utenza dedicata. Le richieste così pervenute, dopo essere state opportunamente protocollate, sono sottoposte ad un primo vaglio di legittimità e di evadibilità. Accertata prioritariamente la liceità e la fattibilità della richiesta, il personale addetto provvede ad instradare la comunicazione in fonia e dati presso il punto di ascolto esterno indicato dall'autorità giudiziaria delegata. Su questo punto poi faremo un'ulteriore precisazione.

Giova comunque precisare come, nella normalità dei casi, l'attività di intercettazione posta in essere è rivolta esclusivamente agli utenti della nostra società. Invero, non essendovi altri operatori nazionali in *roaming* con la nostra società, l'unico caso in cui l'intercettazione può essere svolta nei confronti di terzi, rispetto ai nostri clienti, è quello di un utente estero presente in Italia che comunichi in *roaming* per il tramite della WIND telecomunicazioni.

Parallelamente alle normali procedure di attivazione (per normali intendendo quelle in cui la disposizione di attivazione della prestazione di intercettazione sia stata ricevuta a mezzo fax, ovvero *e-mail*, ovvero posta, ovvero consegna diretta) e per agevolare soprattutto i rapporti con l'autorità giudiziaria, in casi di particolare urgenza si è provveduto ad implementare un centralino con funzionalità IVR, quindi con un risponditore, ove non sia presente personale dedicato, attestato comunque su un'utenza dedicata. Questo centralino consente, con *menu* guidato, di indirizzare l'utente allo specifico gruppo di operatori preposto a raccogliere le richieste della singola prestazione, sia in orario di ufficio che al di fuori di tale orario e durante le festività.

È opportuno precisare che le richieste provenienti dall'autorità giudiziaria vengono evase in quanto pervengono alla direzione *asset corporate governance* esclusivamente in forma scritta. Il centralino dedicato è a disposizione dei richiedenti solamente per facilitare l'interscambio di informazioni e per rappresentare eventuali esigenze di urgenza nell'evasione delle pratiche, che altrimenti verrebbero trattate sulla base dell'ordine cronologico di arrivo. È pertanto una prestazione accessoria a quella cosiddetta normale, *standard*, che ho appena descritto e che avviene su supporto cartaceo.

In tale evenienza telefonica, a garanzia della sicurezza dei dati, gli operatori sono tenuti alla reciproca individuazione e generalizzazione. Infatti, il personale della direzione, prima di fornire qualsivoglia informazione a mezzo del telefono, è tenuto a richiedere all'interlocutore una serie di dati che consentano univocamente di individuarlo: nome e cognome, ad

esempio grado, forza e reparto di appartenenza, procedimento penale, autorità giudiziaria firmataria del provvedimento, e tutti gli altri identificativi che consentano sostanzialmente di abbinare la segnalazione telefonica effettuata con il supporto cartaceo di cui la direzione dispone. qualora tale ultima procedura di individuazione e autenticazione non fosse ritenuta dall'operatore sufficiente a garantire la sicurezza dei dati, questi è tenuto a richiedere un'utenza telefonica di rete fissa sulla quale, previo accertamento, richiamare l'interlocutore. Sostanzialmente, si attiva una procedura di controllo incrociato che ha l'obiettivo di verificare la veridicità dell'interlocutore. Comunque, preciso di nuovo che tale procedura non cartacea, chiamiamola così, ha la funzione di raccogliere richieste di urgenza nello svolgimento delle prestazioni, in modo da modificare l'ordine cronologico con cui verrebbero evase fisicamente le prestazioni stesse, ovvero di fornire alcuni chiarimenti.

Da ultimo, si precisa che alcuna conservazione organizzata di tale attività, anche temporanea, è effettuata dalla nostra società. Questo significa sostanzialmente (ma verrà spiegato meglio nel dettaglio) che la società si limita allo svolgimento delle prestazioni sopra descritte e all'instradamento della comunicazione verso le cosiddette centrali di ascolto. Nessun soggetto esterno alla direzione *asset corporate governance* accede a tali dati o a tale attività. I *software* utilizzati dall'azienda sono stati appositamente realizzati o personalizzati per minimizzare o eliminare l'accesso anche incidentale ai suddetti dati riservati. Su questo punto, laddove ci fossero richieste di spiegazione, provvederemo a fornire più analitica descrizione dei sistemi.

Per quanto attiene le misure di sicurezza adottate a garanzia della segretezza dell'attività di intercettazione dal punto di vista fisico, si ribadisce l'ubicazione della funzione in area riservata, caratterizzata dalla presenza di una tripla barriera di controllo (*badge* di identificazione, videosorveglianza a circuito chiuso e presenza di servizio di guardiania e vigilanza 24 ore al giorno).

Per quanto attiene invece le misure di sicurezza informatica, si rappresenta che ogni operatore ha a disposizione, come dicevamo anche prima, una stazione di lavoro unicamente associata al dipendente che, con doppio livello di autenticazione, consente l'accesso all'informazione tramite una rete dati dedicata e segregata, protetta da specifici *firewall*.

Con ciò ho fornito una prima descrizione, ove fosse ritenuta da parte vostra esaustiva, delle modalità di svolgimento dell'attività di intercettazione.

Per quanto riguarda la numerosità delle intercettazioni, occorre distinguere tra quelle evase dal 1° gennaio al 30 giugno 2006 e quelle lavorate, cioè quelle che sono in parte evase e in parte in corso di lavorazione. Se volete, produrremo tutta questa documentazione. Rispetto alla sua richiesta, signor Presidente, comparando il dato con quello dell'anno scorso, risulta che nel 2005 sono state evase 30.842 richieste, distinte come segue: 178 utenze dirette fisse; 8.329 chiamate internazionali; 18.959 utenze mobili, fonia e dati; 3.133 utenze internazionali in *roaming*; 243 tracciamenti.

Al 30 giugno 2006 sono già state evase ben 20.712 richieste, con la seguente ripartizione: 142 richieste su utenza diretta fissa; 5.208 su chiamate internazionali; 12.551 su utenza mobile, fonia e dati; 2.645 su utenza internazionale in *roaming*; 166 tracciamenti.

Il dato che forse può essere più utile, tra i vari che sono a disposizione, è quello relativo al numero totale di giorni per i quali le richieste di intercettazione sono state disposte ed evase, che è pari a 861.587 giorni. Mediamente (è un dato che ha una valenza relativa, ma che è utile, dal momento che è un elemento di cui si è tenuto conto in numerosi disegni di legge), sulla base dei dati del primo semestre 2006, la durata dell'intercettazione è di circa 42 giorni. Abbiamo visto che ci sono differenti progetti di legge, molti dei quali fissano a tre mesi il limite della durata complessiva dell'intercettazione: se è di vostro ausilio, pertanto, questa informazione può essere utile. Mi fermo qui e lascio la parola ai miei colleghi, chiedendo loro la cortesia di fornire un chiarimento più analitico circa il fatto che la comunicazione per la quale è disposta l'intercettazione viene da noi instradata verso un punto esterno all'azienda, tale per cui l'azienda stessa non può avere – lasciatemelo dire, sia pure impropriamente da punto di vista tecnico – ascolto diretto o indiretto della comunicazione stessa. Questo credo sia un passaggio utile perché, proprio ai fini della descrizione di come svolgiamo la prestazione, è necessario ed interessante capire qual è il flusso che arriva alla registrazione vera e propria. Sul punto chiederei al dottor Folino di fornire una breve descrizione del fatto.

*FOLINO.* Signor Presidente, signori senatori, sono il responsabile della gestione dei rapporti con la magistratura in WIND.

Per quanto concerne l'attivazione – come viene chiamata in gergo – di un'attività di prestazione di intercettazione (come ricordava il dottor Righetti), la richiesta – una volta pervenuta da parte della magistratura, dopo che sono state effettuate le operazioni preliminari di vaglio di legittimità, eccetera – viene protocollata, scannerizzata e archiviata nei sistemi. In un secondo momento, svolti tali controlli preliminari, si verifica che nell'ambito della richiesta sia contenuta anche la cosiddetta linea RES, ossia il punto d'ascolto su cui deve essere instradata la fonia. Si tratta di un punto esterno alla nostra azienda: l'operatore che fornisce tale prestazione si limita ad effettuare una attività di *provisioning*, sostanzialmente un instradamento della comunicazione su quel punto d'ascolto operando direttamente dal terminale – che ha le caratteristiche di riservatezza cui abbiamo accennato in precedenza – sulla centrale. A quel punto l'operatore non fa altro, perché la polizia giudiziaria – nella sala d'ascolto della procura o presso gli uffici di polizia giudiziaria – ascolta le conversazioni che transitano su quella utenza, su quel punto d'ascolto. Questo per quanto riguarda la fonia.

Forniamo il dato di tracciamento (il cosiddetto dato esterno alla comunicazione, cioè chiamante, chiamato, cella, eccetera) tramite l'invio ad un indirizzo di posta elettronica comunicatoci nel decreto di attivazione. Anche tale dato, comunque, si trova su un dominio istituzionale

(ad esempio, [www.interno.it](http://www.interno.it) o [www.carabinieri.it](http://www.carabinieri.it)), anch'esso al di fuori, ovviamente, della nostra azienda: lì terminano, quindi, la nostra attività di intercettazione, di *provisioning* e la nostra prestazione.

*RIGHETTI*. Signor Presidente, mi consenta di effettuare una precisazione importante. L'instradamento della comunicazione dai nostri impianti alla centrale d'ascolto avviene sulle già citate linee RES, che non si trovano sotto la nostra gestione diretta. Non si tratta, quindi, di linee WIND, ma di altro operatore.

PRESIDENTE. Ho capito.

*CIRAFICI*. Si tratta di linee bianche.

PRESIDENTE. Perché sono chiamate così?

*CIRAFICI*. Perché non si possono utilizzare per chiamare né per svolgere alcuna attività di gestore di telefonia, in quanto sono riservate e dedicate esclusivamente a tale attività.

PRESIDENTE. E chi le gestisce? Qualcuno ci deve pur essere.

*RIGHETTI*. Presidente, lo sa benissimo chi le gestisce.

PRESIDENTE. La concorrenza?

*RIGHETTI*. La Telecom.

PRESIDENTE. Quindi la concorrenza!

*RIGHETTI*. Non la chiamerei concorrenza!

PRESIDENTE. Dal momento che vi è una situazione di monopolio non si può chiamare così?

*RIGHETTI*. Non mi permetterei assolutamente di affermare una cosa del genere.

PRESIDENTE. Soprattutto in un momento delicato come questo per la concorrenza.

*CASSON (Ulivo)*. Signor Presidente, vorrei rivolgere rapidamente alcune domande agli auditi, alcune sulla parte economica e di bilancio ed una sulla sicurezza.

La prima questione che mi interessa riguarda i rapporti con l'autorità giudiziaria ed il momento contrattuale. Vorrei chiedervi se vi basate su un capitolato, su un listino o comunque qualcosa di fisso, oppure se vi è anche una sorta di trattativa a livello di procure (in un posto piuttosto che un

altro). Qualche procura, infatti, so che opera in tal modo (domani ascolteremo qualche procuratore in proposito). Questa era la prima questione.

La seconda richiesta che vorrei avanzare è se è possibile avere dati – magari nella nota che presenterete – relativamente agli investimenti da voi effettuati per le intercettazioni di vario genere, in senso lato, per la sicurezza nel settore e, dall'altra parte, ai guadagni che avete ricavato in generale dalle attività d'intercettazione. Questi due dati, quindi, sono relativi alla parte economica.

Terzo ed ultimo punto : vorrei un vostro parere sull'esistenza di punti deboli in materia di riservatezza – uno lo avete già citato – e di settori ed aspetti migliorabili dal punto di vista normativo.

*VIOLI.* Signor Presidente, signor senatori, per quanto concerne il discorso degli investimenti, sono ben lieto di dichiarare che la nostra società intercetta praticamente tutte le tecnologie: siamo stati i primi a fornire un servizio di intercettazioni automatizzato, investendo veramente una grande quantità di fondi. Siamo, pertanto, in grado di gestire le intercettazioni di Internet da un unico centro, gestito da un collega, e di seguire tutto quanto è necessario per fornire questo tipo di intercettazioni, che non sono a listino.

Abbiamo investito circa 16 milioni di euro (comprensivi dei prossimi 7 milioni di investimenti) per realizzare tale tipo di attività, che non è coperta ed è praticamente gratuita, nel senso che non vi è un listino e non possiamo emettere fattura. Abbiamo collaborato con una procura, che ci ha comunque voluto riconoscere un corrispettivo: se non sbaglio, all'epoca – erano i primi tempi in cui prestavamo la nostra attività – chiedevamo circa 100 euro al giorno per mettere in moto tutto quanto il macchinario, cioè portare i terminali nella sede della procura, non essendo standardizzato il punto d'ascolto, noleggiavamo, pagavamo e trasportavamo un nostro apparato. Le altre prestazioni sono comunque a listino (secondo le tariffe definite nel 2001), in base al quale le intercettazioni dal 2005 vengono pagate meno di due euro al giorno. Non le nascondo che i numeri mettono paura.

*CASSON (Ulivo).* Ma siete in grado di documentare tali numeri?

*VIOLI.* Certo, glieli posso anche recitare a memoria.

*CASSON (Ulivo).* No, basta una nota.

*VIOLI.* Siccome si tratta del mio lavoro, suppongo di conoscerlo quasi bene. Sul pagato poi vediamo; comunque abbiamo emesso fatture per 62 milioni di euro e ne dobbiamo emettere ancora 12 milioni (tutto l'equivalente del 2005 e del 2006). Siamo scoperti di 35 milioni di euro, perché abbiamo incassato 34 milioni di euro, di cui 10 inesigibili, perché i tempi sono quasi trascorsi.

Volendo fare il delatore fino in fondo, sono in grado di specificare che vi sono tre procure che per principio non pagano: Torino, Velletri e Foggia.

PRESIDENTE. Mentre su Venezia e Milano stiamo tranquilli.

VIOLI. Devo ammettere di sì.

ZICCONI (FI). Con quel listino che prevede due euro al giorno?

VIOLI. Non vorrei sembrare venale, ma pensate che i due euro al giorno dobbiamo versarli alla Telecom per l'interconnessione, per cui siamo in perdita.

RIGHETTI. Sarebbe utile fare una precisazione relativamente agli anni per i quali sono valide le cifre che lei ha indicato.

VIOLI. Ho detto che le posso recitare a memoria.

RIGHETTI. Credo che sia utile specificare a quali anni fanno riferimento le cifre di cui abbiamo parlato perché poi le forniremo in nota.

CASSON (Ulivo). Ma infatti la richiesta riguardava la divisione anno per anno, come da bilancio.

VIOLI. Le fornirò uno specchietto chiaro su quanto, anno per anno, è stato richiesto e valorizzato con il listino.

CIRAFICI. Va specificato – e penso sia chiaro, lo ha detto anche il dottor Righetti – che comunque ci siamo sempre attenuti al listino, a quello che è stato deciso dal repertorio, che praticamente è bassissimo. Come ha detto il dottor Violi, che fa parte della mia direzione, abbiamo anche quello «scoperto» e, tra le altre cose, abbiamo investito sempre in adempimento della legge, perché, come recita il codice delle comunicazioni elettroniche, la prestazione è obbligatoria e il prodotto se non è tracciato non può essere commercializzato. Non abbiamo mai introdotto sul mercato un prodotto se prima non è stato fatto l'investimento o se prima non è stata vagliata ed accertata la piena tracciabilità del prodotto, che in questo ambito si chiama intercettazione.

CASSON (Ulivo). Rimane l'ultima questione della riservatezza.

RIGHETTI. La sua domanda ha come oggetto una valutazione sui vari disegni di legge presentati o è di carattere generale?

CASSON (Ulivo). Concretamente, quali provvedimenti prendete se rilevate, sulla base della vostra esperienza, dei punti deboli migliorabili, per evitare quelle fughe di notizie di cui leggiamo ripetutamente sui gior-

nali? Quali sistemi adottate per tutelare il cittadino rispetto alla propria *privacy*?

*RIGHETTI.* Darò una prima risposta generale, poi ci sarà anche un approfondimento specifico.

La prima risposta generale è questa: l'azienda ha investito ed investe perché la pressoché totalità delle procedure adottate sia monitorata e monitorabile. Pertanto riteniamo di escludere che possano esserci, quando si parla di procedure così complesse, delle azioni o delle aree di miglioramento, nel senso che procedure informatiche adottate e procedure scritte di controllo hanno l'obiettivo di minimizzare o ridurre al minimo questo rischio. È evidente che queste attenzioni prescindono e non possono che prescindere dalla responsabilità personale di un soggetto che intenda porre in essere azioni che però, a quel punto, sono criminose e fuori dalla procedura. È bene precisarlo, perché da questo punto di vista tutte le misure che adottiamo hanno come obiettivo specifico quello d'individuare chiaramente, in ogni momento, la persona che è stata in condizione di svolgere una qualsiasi attività direttamente o indirettamente collegata allo svolgimento delle intercettazioni. Al di fuori dell'ambito che è stato oggetto della nostra descrizione e che è stato anche descritto dai colleghi, possono esserci margini di miglioramento delle aree di riservatezza.

*VIOLI.* La più alta criticità nella riservatezza è rappresentata dal fatto che dobbiamo conservare documenti teoricamente riservati fino all'incasso della fattura. A ciò si ovvierebbe se fosse possibile migliorare il processo di liquidazione dei compensi. Scusi se sono venale, ma dal 2005 c'era la possibilità di pagare il cosiddetto canone e nessuno si è avvicinato a noi per capire come farlo. Migliorando le procedure di liquidazione, scomparirebbero di fatto dai nostri archivi i documenti che servono per sostanziare la prestazione. Nella finanziaria del 2005 era previsto che non si andasse più a fatturazione dettagliata per ciascuna prestazione, ma si sarebbe introdotto un canone, con cui un'entità (la singola procura o il Ministero) avrebbe liquidato a qualsiasi gestore un importo annuo forfettario, calcolato cioè su un certo numero di prestazioni. Questa norma non è ancora stata attuata.

Non le nascondo che la nostra spesa maggiore è costituita dalla gestione delle pratiche, dall'emissione di fatture e dall'invio della corrispondenza; a volte dobbiamo spedire un'assicurata per incassare 10 o 15 euro. Sono più alte le spese che sosteniamo noi e voi che il costo della prestazione. Inoltre, non possiamo cancellare i dati perché le liquidazioni non avvengono o avvengono lentamente.

Dobbiamo essere in grado di provare di aver erogato la prestazione: un tabulato del 2000, ad esempio, non può essere incassato se non si ha l'evidenza di avere lavorato. Tutto circola via fax, consideri però che il fax il più delle volte siamo costretti ad inviarlo due volte perché viene smarrito. Ci si dice di innalzare il livello di sicurezza, ma in queste condizioni siamo costretti ad abbassarlo.

PRESIDENTE. Cosa esattamente circola via fax? Mi ha colpito questa sua affermazione.

*VIOLI.* Il Garante per la *privacy* ha indicato con precisione quale è il problema, ovvero che tutta la corrispondenza circola via fax. Il problema fondamentale è che per farci liquidare la fattura dobbiamo allegare il decreto alla fattura e lo dobbiamo omissare: riceviamo il fax, lo omissiamo e la prestazione diventa fattura. Quest'ultima viene inviata e, per agevolare il pagamento, dobbiamo allegarvi il decreto del PM omissato, ma il problema è che il cancelliere che liquida la prestazione deve mandare la fattura al magistrato. Con la procura di Milano, però, ad esempio, siamo impazziti perché i magistrati venivano trasferiti e non si trovava chi firmasse decreti di cinque anni prima; siamo stati costretti a fare gli ebrei erranti!

PRESIDENTE. Scherzando, si potrebbe dire che qualcosa non andava nella procura di Milano.

*VIOLI.* Le posso assicurare che se dovessi attaccare qualcuno, saprei chi indicare, ad esempio la procura di Torino, che si è rivolta a noi per la sistemazione dei suoi archivi e non ci ha pagato neanche un centesimo. Una volta tanto voglio sfogarmi visto che mi trovo sul pulpito giusto.

*FOLINO.* Presidente, a dire il vero, in quell'occasione delle persone sono state impiegate due settimane a fare i facchini e a spostare masserizie, e alla fine hanno ricevuto un semplice grazie. Sembrava una film di Totò.

Ovviamente sto tentando di sdrammatizzare.

PRESIDENTE. Tutti questi passaggi via fax di informazioni segrete mi lasciano perplesso.

*RIGHETTI.* Per chiarire qualsiasi dubbio sulla circolazione delle carte, spieghiamo in modo chiaro e non concitato da chi e a chi viene inviata la fattura, con allegato che cosa e su indicazione di chi, in modo che sia chiaro da dove parte il flusso delle informazioni, ovvero da noi, dove tale flusso arriva, su indicazione di chi e per quale motivo.

*VIOLI.* Una volta erogata la prestazione, e oggi per la nostra azienda passa un anno da quel momento, cominciamo a fatturare le prestazioni dell'anno precedente. Ciò avviene per una semplice ragione: se andiamo troppo a ridosso dell'evasione della prestazione alcuni pubblici ministeri se la prendono con noi perché siamo troppo veloci e potremmo divulgare il segreto istruttorio. Quindi, aspettiamo un po' di tempo, anche perché le risorse che abbiamo sono dedicate a questa attività ed essenzialmente in questo momento loro fatturano con un anno di ritardo le prestazioni.

*RIGHETTI.* Quindi, su specifica indicazione generalizzata di lasciar stare un certo periodo di tempo immediatamente a ridosso per coprire la riservatezza delle prestazioni, cominciamo l'attività amministrativa sottesa.

*VIOLI.* Abbiamo obbedito a quanto disposto dal Garante della *privacy*, vi sono due gruppi di lavoro separati; il mio gruppo di lavoro prende in carico il discorso fatture, vengono omissati tutti quanti i decreti che avevamo in archivio e, a seconda della prestazione, si contano i giorni e viene emessa la fattura. Quest'ultima viene inviata tranquillamente per posta ordinaria, se sono più fatture tutte quante nello stesso plico, alla procura. È naturale che la persona che emette la liquidazione non è il pubblico ministero che ha disposto il provvedimento; pertanto, tutte le cancellerie vogliono la copia del decreto per vedere quale era il pubblico ministero che l'ha emesso. Vanno dal pubblico ministero, si fanno dare il visto per la liquidazione e viene predisposto il mandato di liquidazione. Questo sul piano teorico; nella pratica, arrivano tante fatture, ci sono tanti gestori che effettuano tante prestazioni, c'è poco personale, alla fine non riescono a stare dietro a tutto e quindi aumenta il *backlog*: infatti, più decreti vengono richiesti, più fatture rimangono in sospeso.

*RIGHETTI.* Questo però è un nostro problema gestionale.

*VIOLI.* Certamente, però se si potesse migliorare il processo di liquidazione non dovremmo tenere presso i nostri servizi questa montagna di carte: se la prestazione venisse chiusa oggi è ci fosse un meccanismo automatico, noi distruggeremmo le carte e saremmo perfettamente allineati.

*RIGHETTI.* In sostanza, esistono delle norme che ci assoggettano a degli obblighi di conservazione dei documenti anche a fini contabili ma l'archiviazione dei documenti – lasciatemelo dire – ci fa stare ragionevolmente tranquilli: infatti teniamo le carte nei posti descritti come sopra, con triplo accesso eccetera. Il senatore Casson ha specificamente chiesto se esiste un'area di possibile miglioramento in termini di riservatezza; rispondo che è evidente che l'ufficio amministrativo presso la procura che riceve le fatture e che poi deve andare a richiedere il visto dei differenti procuratori che hanno disposto l'attività di intercettazione comunque rappresenta un'area al di fuori dai nostri uffici e fuori dall'ufficio che ha disposto l'intercettazione, Sicuramente si tratta di un'area assoggettata a segreto d'ufficio, che però implica una trasmissione di documenti nei modi che sono stati descritti.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo per la vostra preziosa collaborazione.  
Dichiaro concluse le audizioni odierne.  
Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 19, 50.*

